

EINAUDI E LA PIOGGIA IN UN'UNICA POESIA

EINAUDI E LA PIOGGIA IN UN'UNICA POESIA

Il concerto di "piano solo" che Ludovico Einaudi ha tenuto Giovedì nella piazza centrale di Valeggio è uno di quegli eventi che pacificano il cuore.

Se poi, a metà serata, ad accompagnare le note del pianista arriva pure l'immane pioggia e brezza estiva, i brividi sono inevitabili.

Il set comincia puntuale alle 21.30, la piazza è gremita.

Stona un pochino nella cornice l'immenso girasole (la "O" di VR Folk) proprio alle spalle dello Steinway & Sons. Il fiore dell'estate non si sposa bene con la musica un po' crepuscolare e senz'altro malinconica del compositore torinese, ma questo è un dettaglio, come il rumore in lontananza degli aerei in partenza dal vicino aeroporto... dettagli.

La scaletta spazia tra alcune composizioni antologiche tratte da *Le onde*, *Una mattina*, *Divenire* e un'anticipazione del nuovo lavoro *Nightbook* in uscita a Settembre.

Lo stile delle composizioni, spesso costruite su accordi e armonie semplici sulle quali giocare con rivolti e incisi ribattuti, privilegia sempre l'aspetto emozionale del brano piuttosto che il mero virtuosismo pianistico.

L'esecuzione è comunque impeccabile e il vento che si alza dopo un paio di brani, seguito dai tuoni in lontananza, non altera il clima della serata.

Due parole timide e diplomatiche di saluto e ringraziamento e poi spazio alle note e alla pioggia.

Qualcuno si rifugia sotto le tende dei bar della piazza, altri cercano riparo direttamente dalla copertura del palco in una sorta di abbraccio simbolico all'autore. I più attrezzati rimangono immobili al loro posto con gli ombrelli.

La scaletta, o quel che si presume esserlo, dato che Einaudi suona ogni sera quello che si sente, non subisce pause. Il concerto, nella sua nuova intimità, guadagna di spessore e passione.

Visto da vicino nessuno è normale... Einaudi da pochi metri è uno spettacolo.

L'immagine perfetta del musicista romantico; occhi chiusi e completamente assorto nello svolgimento della sua emozione; solo e lontanissimo. A fine brano riapre gli occhi e ritorna a Valeggio, Berlino, Milano, ovunque si trovasse prima di posare le mani sulla tastiera.

Una gioia per gli occhi e per le orecchie.

Poco importa se la musica è poco estiva, poco Folk, poco girasole.

Il compositore sa toccare con semplici soluzioni le corde della memoria ed emozionare davvero come pochi.

"La malinconia è il privilegio di chi ha vissuto". Einaudi lo sa bene e la serata di giovedì rientra di sicuro tra quelle da salvare dell'estate 2009 e non solo.

Marco Facchinetti

marco.facchinetti@livepoint.it